

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti .....	108
Maggioranza .....	55
Voti favorevoli .....	99
Voti contrari .....	9

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge del deputato Brofferio per modificazione all'articolo 189 del Codice di procedura criminale;

2° Relazione di petizioni.

## TORNATA DEL 16 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta ad un'ora pomeridiana.

**AIRENTI**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

**CAVALLINI**, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

3839. I Consigli comunali di Clarafond, di Chessenz, d'Arcine, di Chêne, di Francens e di St-Germain, protestando contro il voto emesso dal Consiglio divisionale d'Ancey per il ristabilimento della provincia di Rumilly, invitano la Camera a promuovere il ripristinamento di un'intendenza a St-Julien, ed a rinvocare le lettere patenti del 2 settembre 1839.

3840. I Consigli delegati di Clarafond, d'Elvise, di Chessenz, di Vanzy, di St-Germain, di Chêne e di Francens, mandamento di Seyssel, presentano varie osservazioni tendenti a far rigettare la proposta di ristabilire la provincia di Rumilly.

3841. Sassi Giuseppe e Negrone Giovanni Battista, delegati del commercio della città di Vigevano, eccitano la Camera a provvedere d'urgenza sul progetto di legge per la creazione dei tribunali di commercio, ed adducono varie considerazioni sulla convenienza che ne venga istituito uno in quella città.

3842. Levi Moisé, d'Acqui, riproduce con alcune aggiunte la sua petizione segnata col numero 3231 tendente ad ottenere definita la liquidazione di alcuni crediti dell'antica ragione di negozio Abram fratelli Levi verso alcuni comuni di quella provincia e verso il Governo per somministrazioni fatte per conto dei mentovati al nostro esercito ed a cinque reggimenti di cavalleria austriaca.

3843. Oneto Pietro, di San Colombano, provincia di Fossano: petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

3844. Ferrà Margherita, vedova Borgna, di Fossano: petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** Il professore Pietro Maraschi offre alla Camera 200 esemplari di un suo opuscolo sui rapporti commerciali di Vigevano, e 200 esemplari di una petizione già presentata dal commercio di Vigevano al ministro di grazia e giustizia onde ottenere un tribunale di commercio.

Questi opuscoli verranno distribuiti ai deputati.

Il signor Pietro Visetti fa omaggio alla Camera di 120 copie di un opuscolo contenente alcune osservazioni sulla relazione della Commissione incaricata del riordinamento sulla progettata riforma del servizio stenografico.

Quest'opuscolo sarà parimente distribuito.

I delegati dei commercianti e capitani di Genova mandano alla Camera uno stampato contenente varie osservazioni sulla tariffa degli zuccheri.

Di questo stampato ne sarà data comunicazione alla Commissione incaricata di riferire intorno alla nuova tariffa doganale.

Il deputato Epifanio Fagnani scrive annunciando alla Camera che, stante la nomina conferitagli dal Governo d'ispettore delle contribuzioni dirette, cessa, a termini dello Statuto, il suo mandato presso la Camera.

Il deputato Arnulfo partecipa parimente alla Camera la sua nomina al grado d'intendente generale dell'azienda delle finanze, e manifestando i sensi della sua gratitudine per la benevolenza da' suoi colleghi dimostratagli, dichiara cessare il suo mandato di deputato.

La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

(*Risultano assenti i seguenti deputati*):

Barbavara — Barbier — Bellono — Bersani — Berti — Bes — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Pietro — Blonay — Bolmida — Bona — Bon-Compagni — Brofferio — Cagnardi — Cagnone — Cambieri — Carta — Castelli —

Cavour — Chiò — Cornero — Correnti — Corsi — Cossato — D'Aviernoz — D'Azeglio — Decandia — Decastro — Demartinel — Depretis — Despine — Devilette — Di San Martino — Durando — Falqui-Pes — Farina Maurizio — Fiorito — Fois — Galli — Galvagno — Garbarini — Garibaldi — Gavotti — Gerbino — Ghigliani — Gianoglio — Grixoni — Incisa — Jacquemoud — Justin — Malan — Mameli — Marongiu — Martini — Moia — Mongellaz — Nieddu — Paleocapa — Palluel — Parent — Pernigotti — Pescatore — Piccon — Polto — Radice — Rattazzi — Ricci Vincenzo — Roberti — Rocci — Rulfi — Salmour — Sappa — Siotto Pintor — Solaroli — Spano — Spinola — Tecchio — Trotti — Torelli — Tuveri — Zunini.

La Camera essendo in numero (*Oh! finalmente!*) pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

**MICHELINI.** Domando la parola.

Nella moltitudine delle petizioni insulse o poco importanti, quella che porta il numero 3842 credo meritare l'attenzione della Camera.

Essa è sporta dai cugini Levi, di Acqui, i quali domandano la riscossione di un loro credito verso il Governo. Sicuramente quando verrà la discussione di questa petizione la Camera non dovrà entrare nel merito della domanda. Ma la questione è che non vi deve essere diritto reale od asserto il quale non trovi nello Stato un tribunale che giudichi su di esso. Ora i petenti già da parecchi anni hanno promosse le loro istanze avanti la Commissione superiore di liquidazione senza ottenere giustizia, e nemmeno la restituzione dei documenti da loro presentati.

Trattasi di sapere se questo tribunale sussista tuttora, ovvero se sia stato abrogato: se sussiste, e pare che sì, giacchè lo si vede collocato nel bilancio passivo, e vi sono stanziati gli stipendi, se questo tribunale, dico, esiste, dia i provvedimenti che secondo le leggi costitutive deve pronunziare; se poi non sussiste, sia aperto ai petizionari l'adito a provvedersi dinanzi agli altri tribunali.

Ad ogni modo la Camera deve occuparsi di questa questione. Chieggo pertanto l'urgenza di questa petizione.

(È dichiarata l'urgenza.)

**ARCONATI.** Colla petizione 3841 il signor Sassi ed il signor Negrone, negozianti di Vigevano, chiegono che sia istituito in Vigevano un tribunale di commercio già in detta città esistente sotto il regno d'Italia.

Io prego la Camera a dichiarare questa petizione d'urgenza e mandarla alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge presentato dal deputato Sineo.

**PRESIDENTE.** Secondo le deliberazioni già prese, questa petizione sarà inviata alla Commissione accennata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente la modificazione dell'articolo 239 del Codice penale di procedura criminale.

Non essendo presente il proponente deputato Brofferio, si procederà alla relazione delle petizioni.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**DEFORESTA, relatore.** Colle petizioni 3368, 3386, 3396, 3418, 3429, 3433, 3437, 3448, 3453, 3454, 3455, 3464, 3474, 3488, 3491, 3493, nove individui, di cui tre illetterati, sedicenti operai di Nizza, e i comuni di Taggia, Pigna, Diano Marina, Porto Maurizio, Maledo Inferiore e Superiore, Castelvechio, Vacino, Montalto, San Lazzaro, Carpacio, Piani,

Vessalico e Borghetto, i due primi della provincia di San Remo, e gli altri di quella di Oneglia, chiedono l'abolizione del porto franco di Nizza.

Con petizione 3364 la città di Nizza chiede invece che sia conservato il menzionato porto franco.

Siccome il progetto di legge per la riforma della tariffa doganale, presentato in questi giorni dal signor ministro delle finanze, provvede appunto sull'oggetto di cui in dette petizioni, si propone la trasmissione delle medesime alla Commissione che sta esaminando quel progetto.

(La Camera approva.)

Petizioni 1687 e 2000. Vari negozianti napoletani residenti nella città di Cagliari lamentano come cosa dannosa al commercio che siansi soppressi i consolati di Cagliari e di Sassari, e che le cause di commercio siansi in primo grado attribuite ai tribunali di prima cognizione, chiedono che per l'utilità e pel vantaggio del commercio si stabiliscano quanto prima i tribunali di commercio, come quelli che sono più atti a giudicare prontamente e rettamente le cause riflettenti la mercatura, ed esprimono infine il desiderio che quei tribunali sieno composti di persone legali come lo erano i Consolati, o per lo meno che vi sia un presidente legale od un consultore.

La Commissione, considerando che le domande e le osservazioni dei petizionari potranno essere apprezzate nel formare il progetto di legge sull'organizzazione dei tribunali di commercio in tutto lo Stato, propone il rinvio di questa petizione al signor ministro di agricoltura e commercio, non che a quello di grazia e giustizia.

**MANTELLI.** Domando la parola.

Siccome vi è presso la Commissione o negli uffizi il progetto di legge presentato dall'onorevole deputato Sineo, relativo appunto ai tribunali di commercio, credo che sarebbe più opportuno di mandare questa petizione alla Commissione incaricata dello studio di quello stesso progetto di legge.

**DEFORESTA, relatore.** Farò osservare che quello stesso progetto non riflette che lo stabilimento dei tribunali di commercio negli Stati di terraferma, ed in modo provvisorio. Pare che sarebbe più opportuno che questa petizione fosse presa in considerazione nel formare il progetto di legge per lo stabilimento dei tribunali di commercio in tutto lo Stato, e non riguardo alla proposizione del deputato Sineo la quale non è che provvisoria e riflettente gli Stati di terraferma.

**SULIS.** Questa legge dovendosi estendere anche a Cagliari e Sassari, mi pare che le conclusioni della Commissione debbano essere variate nel senso espresso testè dall'onorevole deputato Mantelli. Del resto niente osterebbe a che si facesse il doppio invio al Ministero ed alla Commissione.

**DEFORESTA, relatore.** Per mio conto non faccio alcuna opposizione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti il doppio invio al Ministero d'agricoltura e commercio, al Ministero di grazia e giustizia, ed alla Commissione.

(La Camera approva.)

**DEFORESTA, relatore.** Petizione 1809. L'avvocato Guglielmo P. Vivaldi propone: primo, che nessun membro del Parlamento possa avere alcun impiego dipendente dal potere esecutivo se non dopo due anni che avrà cessato di essere deputato, eccetto la carica di ministro; secondo, che i padri, figli e fratelli dei deputati, non possano avere pensioni con aumento di stipendio maggiore di lire 400 annue, salvo quelli che per meriti straordinari verranno giudicati degni di speciali favori.

La Commissione, considerando che non è il caso di modi-

ficare la legge elettorale e di esaminare le proposte del petizionario, è d'avviso che si passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**Petizione 1833.** Giani Giuseppe, di Godiasco, narra essere stato sottoposto a vari procedimenti criminali, ed essere sempre stato assolto, od inibito di molestia senza costo di spesa. Essere stato nel primo di quei procedimenti difeso da un avvocato di sua scelta, e negli altri dall'avvocato dei poveri. Essere ora molestato per gli onorari dovuti a quest'ultimo, essere povero, non aver mezzi per pagarli.

La Commissione, disapprovando i termini meno convenienti usati dal petizionario nella sua esposizione, e considerando che, o l'avvocato de' poveri ha diritto a farsi pagare gli onorari di cui si tratta, ed allora non può essere privato dell'esercizio del suo diritto, o non lo ha, ed in tal caso il petizionario deve fare le sue opposizioni avanti il tribunale competente, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**Petizione 1840.** Anonima.

**Petizione 1841.** Eula Ignazio, di Genova, chiede che s'inviti il Governo a dichiarare alla nazione se la metà del nostro paese d'artiglieria trattenuto dagli Austriaci a Peschiera ci sia stato restituito.

Lo stesso chiede pure che la Commissione d'inchiesta sui fatti dell'ultima guerra pubblici tosto il risultato delle sue indagini in proposito.

La Commissione, in vista che ciò che desiderava sapere il petizionario è in oggi divenuto di pubblica ragione, propone l'ordine del giorno.

**SINEO.** Mi pare che il petizionario sia perfettamente nel suo diritto.

Egli non fa che esprimere un voto generale nella seconda fra le sue conclusioni. Quindi non veggo come si debba passare all'ordine del giorno sopra una istanza simile.

Se il Governo non pubblica i risultati di un'inchiesta che fu con grande solennità annunziata or son più di due anni, ne deve dare la ragione; deve spiegare il motivo per cui non dà seguito a questa inchiesta, il cui esito è aspettato con tanta ansietà da tutta la nazione. È dunque degno di plauso l'intento del petente.

Propongo che questa petizione sia trasmessa al Consiglio dei ministri.

**DEFORESTA, relatore.** La Commissione non ha creduto che questa petizione dovesse essere trasmessa al Consiglio dei ministri, essendo essa persuasa che ciò che desiderava sapere il petente fosse conosciuto.

Del resto, siccome non si conosce ancora l'esito che ha avuto l'inchiesta accennata dal petente, io nel mio particolare non mi oppongo a che sia trasmessa al Consiglio dei ministri.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta che sia questa petizione inviata al Consiglio dei ministri.

(La Camera approva.)

**DEFORESTA, relatore.** **Petizione 1845.** Rossi Antonio Battista chiede che per evitare gli abusi nel maneggio delle finanze dello Stato, la Camera dei deputati non acconsenta l'esazione delle imposte che d'otto in otto giorni, con espressa clausola che il ministro sia tenuto di render conto della sua gestione e dell'impiego del denaro pubblico di ogni genere.

La Commissione, riflettendo che l'ultima parte di questa petizione è già prescritta dalle leggi, e che la prima non è né ragionevole né possibile, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**Petizione 1858.** Gillier Antonio invita la Camera a decre-

tare che sia perpetuamente accesa una lampada alla tomba del re Carlo Alberto qual simbolo d'inesinguibile affetto del suo riverente popolo.

La Commissione altamente commenda i sentimenti di riverente gratitudine che il petizionario manifesta verso la memoria del magnanimo autore delle libere nostre istituzioni; ma riflettendo per altra parte che col decretato monumento nazionale si è già provveduto per tramandare ai posteri la memoria della magnanimità del principe, e l'attestato della riconoscenza dei cittadini, è d'avviso che si passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**Petizione 1863.** Francesco Scrigno e Bernardo Voberasco, ricorrono alla Camera per contraddire le allegazioni che in occasione della discussione sulla petizione 1072, furono fatte contro le autorità giudiziarie di Albenga, Finale e Genova, ed affinché sia prontamente fissata l'epoca dei dibattimenti nella causa criminale, nella quale sono implicati il padre ed il nipote di uno di essi.

La Commissione crede di dover proporre, come propone l'ordine del giorno, non tanto perchè la Camera non può ingerirsi nell'andamento delle cause civili e criminali, massime che non consta che vi sia rifiuto di giustizia, quanto perchè è da credere che dappoi la presentazione di quella petizione la narrata causa sia stata giudicata, come lo fa presumere il silenzio dei petizionari, dappoi la presentazione della stessa petizione.

(La Camera approva.)

**Petizione 1864.** Fortunato Perenno, negoziante in questa capitale, si lagna di essere perseguitato da alcune famiglie potenti, ed in ispecie da due banchieri, per antica e rinnovata rivalità; essersi rivolto ai tribunali per ottenere ripara- zione od indennizzazione, ma non aver ottenuta giustizia per colpa de'suoi procuratori; ricorre pertanto alla Camera affinché, accertata la verità dei fatti, per mezzo d'un'inchiesta, provveda a tenore di diritto e giustizia.

La Commissione, sia perchè il petizionario non indica alcun fatto specifico, sia perchè non spetta alla Camera di provvedere sovra simili materie, essendo ciò ufficio dei tribunali, propone l'ordine del giorno.

**LIONE.** Mi pare che, siccome il petente allega di aver fatto i passi necessari e che rivoltosi ai tribunali non avrebbe ottenuto la giustizia che crede gli sia dovuta, potrebbe se non accogliersi l'inchiesta, almeno ammettersi il rinvio della petizione al Ministero, appunto perchè questo è quel potere al quale incombe di vigilare onde la giustizia sia mantenuta e distribuita.

**DEFORESTA, relatore.** Farò osservare alla Camera che se il petente accenna essersi rivolto ai tribunali, ciò appare però dal tenore stesso della petizione meno fondato: è anche per questo motivo che la Commissione ha creduto che si dovesse passare all'ordine del giorno.

Per altra parte dal contenuto di tutta la petizione si può rilevare che il petente, se non è in preda ad una vera infermità di mente, è però soggetto a qualche allucinazione, mentre accusa varie persone di perseguitarlo per rivalità e per altri motivi che sembrano affatto ideali.

Nel raccomandare questa petizione al ministro di grazia e giustizia, temette la Commissione di attenuare la gravità e l'importanza del diritto di petizione.

**LIONE.** Io non intendo di entrare nel merito della cosa, ma di accennare semplicemente che non può derivare nocu- mento veruno da ciò che questa petizione sia inviata al Mi- nistero onde verifichi il fatto di dinegata giustizia.

**DEFORESTA, relatore.** Io persisto nella presa conclusione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'invio al signor ministro di grazia e giustizia proposto dal deputato Lione.

(Non è approvato.)

Resta per conseguenza adottato l'ordine del giorno.

**DEFORESTA, relatore.** Colla petizione 1865 il comune di Porto Maurizio, dicendo essere una delle città più cospicue e più commercianti da Savona a Nizza, che sotto il regime francese fosse il capoluogo del circondario, ed avesse il tribunale di prima istanza e quello di commercio, chiede che si ristabilisca in essa città il tribunale di commercio con giurisdizione territoriale in tutta la provincia.

Colla petizione 3778 la città di Oneglia, capoluogo della provincia, della quale attualmente fa parte quella di Porto Maurizio, affermando che per l'esiguo numero di cause commerciali che vi sono in quella provincia non sia necessario un tribunale di commercio, e che il maggior numero di tali cause si agiti in Oneglia, chiede che sia conservata l'attuale giurisdizione consolare esercitata dal tribunale di prima cognizione esistente in quella città, e che ove si voglia creare un tribunale di commercio per tale provincia, venga stabilito in essa città di Oneglia.

La Commissione propone il rinvio di entrambe quelle petizioni al signor ministro di agricoltura e commercio, non che a quello di grazia e giustizia, affinché vi abbia quei riguardi che di ragione nel presentare la legge sovra l'organizzazione dei tribunali di commercio.

**AIRENTI.** In seguito alle deliberazioni poco fa prese dalla Camera, io faccio istanza perchè questa petizione sia inviata anche alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge riflettente l'istituzione dei tribunali di commercio.

**DEFORESTA, relatore.** Io non mi oppongo a questa istanza.

**BONAVERA.** Io non ho nessuna difficoltà ad ammettere che quelle due petizioni vengano anche mandate a quella Commissione a tenore dell'istanza fatta dal deputato Airenti.

La città di Oneglia non ha altro desiderio se non che si faccia la luce, che si conosca la verità, che sia esaminata dal Ministero e dalla Commissione.

Per conseguenza io non mi oppongo a che si faccia luogo all'istanza del deputato Airenti.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il rinvio di questa petizione al Ministero ed alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'istituzione dei tribunali di commercio.

(La Camera approva.)

**DEFORESTA, relatore.** Petizione 3670. Il vice-sindaco, nove consiglieri e duecento individui del comune di Pompeiana, provincia di San Remo, si lagnano che il sindaco di quel comune abbia con arbitrario rifiuto e con raggiri impedito che fosse posta in discussione ed alla votazione la proposta fatta in conformità della legge da vari consiglieri ed avente per oggetto la nomina di un medico-chirurgo condotto, con obbligo di residenza nel luogo in rimpiazzamento di quello che avvi attualmente in quel comune, ma che risieda nel luogo della Riva, e chiedono che il Parlamento provveda in quel modo che ravviserà migliore pel bene di quella popolazione.

La Commissione, considerando che, se fossero veri i fatti esposti in quella petizione, il sindaco di Pompeiana avrebbe contravvenuto alla legge e gravemente mancato al suo dovere, è d'avviso che questa petizione debba trasmettersi al signor ministro degli interni.

(La Camera approva.)

Colle petizioni 1861 e 1957 Todros Debenedetti della città d'Asti chiede che la nomina dei presidenti dei tribunali di commercio da prescegliersi fra i membri dei tribunali medesimi venga affidata alla Camera elettiva a maggioranza relativa di voti.

Lo stesso con altra petizione 1870 domanda che nelle città principali in cui è stabilito il sabato per giorno di mercato o di fiera se ne muti l'esercizio in altro giorno della settimana, affinché quelli che professano il culto mosaico possano intervenire e siavi maggior concorrenza.

La Commissione, riflettendo quanto alla prima di quelle petizioni che la Camera non può ingerirsi della nomina agli impieghi, e considerando quanto alla seconda che l'autorizzare i mercati o fiere e lo stabilirne i giorni spetta al potere esecutivo nelle forme richieste dalla legge, propone sovra entrambe l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1870. Lorenzo Crescenti, di Torino, vorrebbe che si facessero migliori scelte nella nomina dei sindaci, e che si promuovessero o traslocassero gl'impiegati che non godono la confidenza delle popolazioni.

La Commissione crede buono il desiderio del petizionario, e sperando che il Governo lo farà per quanto è possibile e le esigenze del servizio lo permettano, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1869. Vittorio Fagnani, di Voghera, si lamenta di non avere ancora potuto ottenere il mandato per l'esazione della somma di lire 800, che sulla proposizione del Ministero della guerra ed in seguito ad avviso favorevole del Consiglio di Stato gli fu accordata per danni cagionatigli in luglio del 1848 dalle regie truppe.

La Commissione, tuttochè sia persuasa che a quest'ora il petizionario avrà ricevuto il mandato di cui in ottobre 1849 lamentava la ritardata spedizione, propone il rinvio di questa petizione al signor ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 1875. Eusebio Carlo Gonezza, della provincia di Chiavari, espone che per difetto di buona organizzazione e sufficiente disciplina dei preposti della dogana questo interessante ramo di servizio lascia molto a desiderare.

Vorrebbe che i preposti fossero scelti e organizzati come i carabinieri reali, e che si accrescesse la paga dei brigadieri.

La Commissione, non credendo necessario uno speciale eccitamento perchè il Ministero faccia in modo che il servizio della dogana venga eseguito esattamente e nel miglior modo possibile, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1876. Francesco Rossi, di questa città, dopo di aver ricorso al municipio di questa capitale ed al Ministero affinché venissero modificati alcuni articoli del regolamento del Camposanto, che egli ravvisa affatto contrari allo spirito dello Statuto, al quale riguardo dice di aver ricevute bensì gentili risposte, ma vere negative, ricorre alla Camera acciò voglia provvedere per fare scomparire la disposizione contenuta in detto regolamento.

Gli articoli dal petente accusati sarebbero principalmente quelli pei quali è vietato a chi non ha mezzi di acquistare una parte di suolo per il sepolcro della sua famiglia, d'innalzare o deporre sulle tombe comuni, destinate perciò ai poveri, un qualche segno o piccolo monumento capace ad onorare, o con qualche indizio segnare la tomba del povero, ugualmente caro per le sue virtù ai parenti ed agli amici, soggiunge che in forza di cotale articolo non gli è stato per-

messo di deporre sulla tomba della propria consorte quattro statue in atto di pregare, le quali egli consentiva che fossero tolte o distrutte, quando altra vittima del fato inesorabile avesse dovuto occupare quel luogo.

Si lagna poi anche che troppo breve sia lo spazio giornalmente concesso d'introdursi liberamente nel Camposanto a chi brama pregare sulla tomba de' suoi cari, per cui difficilmente un povero artista, senza grave scapito del suo lavoro, può trovare tempo a godere di quella concessione, mentre l'accesso al Camposanto è sempre libero alle persone agiate che vi arrivano in vettura.

La vostra Commissione, convinta che è dovere del Parlamento di sorvegliare a che a pregiudizio de' cittadini non si mantengano o s'introducano differenze lesive di quell'uguaglianza di diritto che è il fondamento delle nostre libertà ed altamente proclamate dallo Statuto; che, se non si debbe ravvisare negli articoli specialmente segnalati dal petente un'assoluta restrizione alla detta eguaglianza, non v'ha dubbio che potrebbero essere modificati in modo da lasciare a chiunque, in proporzione de' suoi mezzi, facoltà di onorare il sepolcro de' suoi cari e che potrebbe anche facilitarsi a chiunque l'accesso al Camposanto, mediante le necessarie precauzioni onde non si commettano guasti, nè irriverenze in quel luogo di rispetto e di raccoglimento, vi propone perciò di mandare questa petizione al signor ministro dell'interno, acciò abbia a promuovere presso il municipio di questa città la revisione di detto regolamento e l'introduzione nello stesso di quelle disposizioni e modificazioni che si ravvisassero allo stato attuale di cose più opportune.

(La Camera approva.)

Petizione 1868. Ferdinando Folg, negoziante in Cagliari, espone:

Che con regie patenti del 26 febbraio 1846 ottenne la revisione di tre sentenze proferte dal magistrato di Consolato di Cagliari, sotto le rispettive date del 17 aprile 1845, 11 aprile e 2 luglio 1846 nella causa intentata contro di lui dalle ragioni di negozio Cauvin, Sanguinetti, Engelfred, Thiers ed altri;

Che quella causa era stata commessa al supremo Consiglio di Sardegna allora esistente in questa città;

Che in seguito al regio decreto del 28 aprile 1848 la medesima ha dovuto portarsi avanti il magistrato di Appello di Cagliari;

Che gli pare che questo voglia scansare la decisione con dichiararsi incompetente;

Che il ricorrente ha fatto ricorso al ministro di grazia e giustizia, chiedendo che la narrata causa fosse commessa al magistrato di Cassazione e che sovra tale suo ricorso non è emanata alcuna provvidenza;

Chiede pertanto che la Camera interponga i suoi uffici onde si determini da quale tribunale debba essere giudicata la detta causa.

La vostra Commissione, considerando che le leggi determinano la competenza dei tribunali e che spetta ai medesimi di risolvere le questioni che possono insorgere a quel riguardo, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**BRIGNONE, relatore.** Colla petizione 1989 Todros Debenedetti domanda che i diritti degli atti giudiziari di qualunque specie a cui sono assoggettati per la loro condizione i minori, gl'interdetti, gli assenti ed i falliti siano ridotti ad una sola terza parte dell'ammontare fissato in tariffa.

La Commissione, considerando che ora più che mai vuolsi conservare illeso il principio d'eguaglianza per ogni condi-

zione di persona nanti alla legge, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Le petizioni 2257 e 2375 sono di Alessandro Paoletti, il quale si lagna ripetutamente che il comune di Pitelli trovasi sprovvisto di parroco e che il vescovo non avvisi a provvedervi, per il che non si possa conferire il battesimo, nè farsi sponsali, e gli ammalati non siano assistiti.

La Commissione vi propone di trasmettere questa petizione al ministro di grazia e giustizia, perchè, assunte le opportune informazioni, promuova quelle disposizioni che potranno essere del caso.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1943 Giuseppe Luigi Parodi, esercente un banco del regio lotto in Genova, domanda di essere esonerato dall'obbligo del pagamento di una pensione annua di lire 200 impostagli a favore di una vedova d'un impiegato sul prodotto del banco per esso esercito, la quale pensione dice non essere in relazione colla tenue rendita che esso ne ricava.

La Commissione, considerando che il petente non avrebbe accettato il banco allorchè gli fu concesso col peso dell'indicata pensione ove non vi avesse trovato la sua convenienza, e che l'esonerarlo attualmente avrebbe per effetto di aggravare lo Stato della pensione di cui esso cerca di esimersi, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1953 Serventi Leon, di Montechiaro, rappresenta esistere in quel comune un'opera pia, senza titolo, a favore de' poveri, fruttante annualmente staroli 42 di castagne, dice che, non esistendo alcun povero in quel comune, il prodotto dell'indicata opera suolsi distribuire indistintamente a tutti gli abitanti, e domanda perciò che il fondo ne sia convertito nell'erezione di un Monte pio.

La Camera, considerando che, se non esistono poveri in quel comune, non può nemmeno esser utile un Monte di pietà che non avrebbe accorrenti, e specialmente che non appartiene al potere legislativo il prendere l'iniziativa per la conversione ad altro uso d'un'opera stabilita nella sua origine con un determinato scopo, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1908 Todros Debenedetti domanda che sia fatta una legge per accordare gratuitamente ai membri delle due Camere, durante l'esercizio delle loro funzioni, i posti di cui abbisognassero sulla strada ferrata.

La Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Le petizioni 2245 e 2306 furono sporte dal signor avvocato Pelisseri di Torino all'oggetto di ottenere che la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'ammessione degli avvocati al patrocinio davanti alla Corte di cassazione avesse a terminare il suo lavoro, ed a mettere così la Camera in grado di discutere essa legge.

Siccome l'intento voluto dal petente già fu conseguito per altro modo, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2255, Giuseppe ed Angela coniugi Strinigher espongono di essere stati condannati dal Consiglio d'intendenza di Novara alla multa di 25 scudi per una contravvenzione seguita in loro odio ad istanza degli accensatori della gabella di Domodossola per la vendita abusiva di vino al minuto senza pagamento dei relativi diritti, e rifiuto d'ac-

cesso ai commessi della gabella nel locale della vendita per accertare la contravvenzione.

Adducendo i petenti varie ragioni per provare ingiusta la sentenza da cui furono colpiti, domandano di essere assolti dal pagamento della multa loro inflitta, e da altra penale qualsiasi.

La Camera considerando che non mancano o non mancavano ai petenti i mezzi di far valere le loro ragioni in via giuridica, qualora siano stati veramente gravati nel pronunciato giudizio, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

La petizione 2377, fu sporta alla Camera dall'avvocato Giuseppe Bazin il dì 8 marzo 1850, mentre era in corso la legge presentata dal ministro di grazia e giustizia per ridurre il numero delle feste, ed aveva per iscopo di sottomettere varie osservazioni contro l'adozione di essa legge.

Questa legge essendo votata dalla Camera, non potendo perciò più essere il caso di tener in conto le considerazioni del petente, le quali d'altronde furono messe in campo in occasione della relativa discussione, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Le petizioni 2323 e 2325 bis, sono del signor Carlo Canaveri maestro di lingua, e del cavaliere Carlo Braida-Saluzzo, i quali espongono come dopo aver preso parte come volontari alla guerra dell'indipendenza trovinsi ora, essendo stati congedati per l'avvenuta diminuzione dell'armata, senza impiego e sprovvisti di mezzi per campare la vita. Essi ricorrono impertanto alla Camera per ottenere una carica o posto qualunque.

La distribuzione degli impieghi spettando al potere esecutivo, la Camera vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Della stessa natura è la petizione 3764, sporta dal signor Giuseppe Sotti da Feltre.

Esso rappresenta che, impiegato vantaggiosamente in Modena, e possessore di una quota parte di una miniera di argento vivo nel Bellunese, la cui direzione eragli affidata, cooperò grandemente per organizzare la rivoluzione di Modena ed effettuare l'aggregazione al Piemonte per il che venne dal Governo provvisorio di quello Stato nominato a capitano della guardia civica.

Emigrato dopo l'esito infausto del primo tentativo dell'emancipazione italiana, ottenne dal Governo piemontese un sussidio di lire 500, e il posto di scrivano presso l'intendenza generale di Alessandria, ma accorso volontariamente alla chiamata della leva in massa ordinatasi dopo l'infelice esito della battaglia di Novara perdette nuovamente il suo impiego, nè, quantunque abbia quindi ottenuta la naturalizzazione sarda, venne sinora a conseguire un altro posto.

All'appoggio impertanto di vari documenti da cui consta della verità dell'esposto in modo assai favorevole al petente, esso si rivolge alla Camera e invoca la sua protezione.

Per quanto la condizione ed i precedenti siano meritevoli di riguardo, la Camera è ancora costretta per gli stessi motivi a proporvi l'ordine del giorno.

**MANTELLI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MANTELLI.** La condizione di questo petente mi pare assai diversa da quella del petente, della cui petizione si è prima udita la relazione; in quanto che il medesimo oltre all'aver acquistati meriti presso lo Stato, aveva già conseguito un impiego, che dovette poi abbandonare per

ubbidire ad un dovere più sacro: venne fatta la leva in massa, ed egli si credette in obbligo, come lo era, di aderire al prescritto di quel decreto.

Non gli si volle poscia più continuare il suo impiego; in questo caso vi è una vera lesione. Mi pare quindi sia opportuno di mandare questa petizione al Ministero, acciocchè, esaminata la cosa, provveda riguardo al diritto che il petente possa avere nel proseguimento del suo impiego.

**BRIGNONE, relatore.** Io ho rilevato dalla petizione, come veramente il caso di questo petente sia meritevole di molti riguardi; ma l'impiego è egli stesso che l'ha abbandonato, e non vi fu costretto dal Governo.

Io credo che la Camera, volendo ora mandare questa petizione al Ministero, verrebbe in certo modo a costringere il Ministero a conferire al petente un impiego il che è contrario alla divisione dei poteri: è per ciò che la Commissione ha creduto di proporre, quantunque suo malgrado, l'ordine del giorno.

**RAVINA.** Il petente ha lasciato, è vero, il suo impiego per sua volontà, ma l'ha lasciato per difendere la patria, mi pare dunque che egli sia degno di tutti i riguardi.

La Camera, mandando la petizione al Ministero, non impone già l'obbligo al medesimo di dargli un impiego, ma fa soltanto una raccomandazione al Ministero stesso acciò, riconosciuto se il petente ha diritto a particolari riguardi, procuri d'impiegarlo.

Io quindi mi oppongo all'ordine del giorno.

**SULIS.** Tanto più caldamente io mi oppongo anche all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, in quantochè mi sono noti i servigi veramente lodevoli che ha prestati il petente ed in circostanze importanti. Io non credo che la Camera faccia cosa giusta, lasciando questo cittadino senza alcuna onorevole retribuzione.

Quanto poi all'abbandono dell'impiego che egli aveva, veramente fu volontario, ma appunto perchè volontario, e prodotto dal desiderio di prendere parte alla leva in massa che veniva proclamata per respingere lo straniero, è tanto più da lodarsi, e quindi questo abbandono, a mio credere, deve essergli un titolo per ottenere quanto esso domanda.

**PRESIDENTE.** Porrò ai voti la proposta di trasmissione di questa petizione al Ministero.

(La Camera approva.)

**BRIGNONE, relatore.** Colla petizione 3402, Antonio Frechieri ed Alessandro Tortorolio, sostituito segretario della giudicatura del mandamento di Savona, domandano che in occasione della legge la cui discussione è imminente per fissare lo stipendio ai magistrati, siano pure i segretari sostituiti della giudicatura stipendiati dal Governo come si praticò per i medesimi impiegati della Sardegna.

La Commissione vi propone di trasmettere questa petizione alla Commissione incaricata di riferire sopra la legge anzi indicata degli stipendi degli impiegati dell'ordine giudiziario.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2393 Alessandro Paoletti, da Spezia, rappresenta che il trattato concluso dal nostro Governo coll'Austria essendosi pubblicato in lingua francese non può da tutti essere compreso, e potersi perciò da taluno sospettare che in esso si contengono cose che si vogliono tener celate, egli domanda impertanto che sia pure pubblicato in lingua italiana.

La lingua francese è la lingua adoperata generalmente nella diplomazia. Il trattato essendosi concluso in lingua francese, voleva essere pubblicato originalmente, appunto

perchè il pubblico non fosse defraudato del suo vero testo. D'altronde la lingua francese è abbastanza conosciuta nel nostro paese, perchè non sia menomata la pubblicità d'un atto pubblicato in questa lingua. La Commissione perciò vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2385 il signor Alfonso Debernardi, domiciliato a Torino, facendo plauso alla legge di soppressione del foro ecclesiastico, e dicendo che i vescovi, i parroci ed i superiori delle comunità religiose sono, fatte le debite eccezioni, nemici d'ogni progressiva istituzione a pro del popolo, domanda ch'essi siano sottoposti ad un pubblico giuramento di ubbidienza allo Statuto ed alle legge dello Stato e che in caso contrario siano privati delle loro prebende, uffizi ed impieghi.

La Commissione, considerando che appunto per la emanazione della lodata legge, i membri del clero sono fatti eguali ad ogni individuo avanti alla legge; e che perciò non vi è pericolo che sfuggano alla giustizia qualora cospirino contro le patrie istituzioni, vi propone l'ordine del giorno.

**SINEO.** Domando la parola.

L'autore di questa petizione ha chiamata l'attenzione della Camera sopra una questione che certo non è senza qualche importanza.

Secondo il nostro diritto pubblico, nel nostro paese, in cui avvi una religione dello Stato, il sacerdote non è soltanto ministro della religione, ma è anche un pubblico funzionario. In gran parte è stipendiato con danaro dello Stato; sono circa 2 milioni che gravitano sull'erario pubblico per quest'ordine d'impiegati, oltre ai benefizi che secondo era inteso dai nostri maggiori, sono come beni che appartengono essenzialmente alla nazione.

Ora, mentre tutti gli ufficiali pubblici sono soggetti ad un giuramento di fedeltà verso lo Statuto che ci regge, io non veggo perchè questi pubblici funzionari debbano andarne esenti.

La stessa Corte di Roma ha riconosciuto da molti secoli che le principali dignità ecclesiastiche non si possono da essa conferire in questo regno, salvo a persone nominate dal principe; ha riconosciuta come legittima l'ingerenza nell'autorità civile nella scelta di questi uffiziali pubblici che riempiono nello stesso tempo funzioni civili e funzioni ecclesiastiche.

Queste considerazioni si applicano ancora più speclamente ad alcuni fra i ministri dell'altare, i quali sono ufficiali dello stato civile, come sono i parroci nelle nostre condizioni attuali.

Ora, essendo questi ecclesiastici ufficiali dello stato civile, non dovranno come tutti gli altri pubblici impiegati dichiarare con giuramento la loro devozione e fedeltà allo Statuto che ci regge?

Io non domando in questo momento che la Camera prenda una deliberazione specifica a questo riguardo; bensì che la questione eccitata dal petente sia maturamente esaminata.

Io propongo dunque che sia questa petizione mandata al guardasigilli.

**BRIGNONE, relatore.** La Commissione non ha creduto che questa petizione si dovesse mandare al guardasigilli, perchè credette che nelle circostanze in cui siamo, una disposizione come quella che qui si richiede, invece di fare amico il clero alle nostre istituzioni, potrebbe invece portare un effetto diverso. Del rimanente, faccio ancora osser-

vare al signor deputato Sineo che questo giuramento non avrebbe alcun effetto, perchè ognun sa, che quando alcuno ha voluto agire contro le nostre istituzioni, fu sempre punito senza che si abbia avuto riguardo o all'abito, od alla condizione.

Quindi io credo che veramente questo giuramento ora sarebbe meno opportuno ed inutile; del resto la Camera giudicherà secondo la sua prudenza.

**SINEO.** Le considerazioni espòse dal relatore non escludono a parer mio l'opportunità di prendere in considerazione quella petizione. Egli dice che l'obbligare gli ufficiali civili che sono nello stesso tempo sacerdoti a prestare il giuramento può renderli ancora più avversi che non lo siano alle nostre istituzioni; io questo non lo posso capire: o sono buoni cittadini, e riconoscono la riverenza che si deve avere alle leggi dello Stato; o sono cattivi cittadini e non la riconoscono: nel primo caso non avranno alcuna difficoltà a prestare il giuramento; se poi non hanno la dovuta riverenza allo Statuto, allora vedremo se rifiuteranno, e in tal caso penseremo al partito che si dovrà prendere: ma intanto mi pare che si debba eccitare il guardasigilli a pensare se sia il caso di fare qualche proposta a questo riguardo.

**ASPRONI.** Io confesserò che non sono molto amico del giuramento politico, e bramerei che fosse abolito. Mi ricordo che gli Sciti dicevano ad Alessandro Magno, che chi non serba la fede data agli uomini, facilmente inganna anche Dio.

Questo giuramento, dalla esperienza e dalla storia, risulta piuttosto un atto immorale. Ma nel caso che la Camera mandasse questa petizione al signor ministro del culto, io chiamerei la sua attenzione anche sopra gli ascritti ai varii e numerosi ordini monastici. Se pensiamo alla influenza ch'esercitano nel popolo, noi non negheremo che più dei preti converrebbe obbligare i frati al giuramento. O tutti, o niuno.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questa proposta di rinvio al guardasigilli.

(Non è approvata, ed è adottato l'ordine del giorno.)

**BRIGNONE, relatore.** Colla petizione 2570 Francesco Castellani, da Gallivolo, espone essere ricorso inutilmente al Ministero della guerra per ottenere che il suo figlio Paolo, soldato nell'undicesimo reggimento fanteria, arruolato volontario, fosse congedato, e ricorre alla Camera acciò disponga che per le ragioni già da esso al Ministero addotte, sia il predetto suo figlio dispensato dal servizio militare.

Non essendo nella petizione indicati i motivi per cui il petente crede che il suo figlio abbia diritto al congedo, nè potendo perciò la Commissione riconoscere se la sua domanda sia fondata in diritto, unico caso in cui la Camera potrebbe appoggiare le pretese del petente, ho l'onore di proporvi a nome della Commissione stessa l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2267 il canonico Francesco Floris del capitolo della chiesa cattedrale di Cagliari, espone essergli denegato il pagamento sin dall'anno 1847 d'un'annua pensione di lire 120 dovutagli dal canonico dello stesso capitolo Giovanni Vargiu, come prebendato del villaggio di Samalzai, ed a nulla aver giovato per ottenere il conseguimento di tale sua pensione, nè l'arbitrato di un distinto personaggio a cui le parti avevano promesso di deferire, nè un giudizio vertito nanti la curia vescovile, avendo voluto il Vargiu ivi condannato ricorrere ancora in appello presso la santa Sede.

Dice che, emanato dal santo padre un rescritto di delegazione in capo a tre giudici prosinodali della diocesi di Cagliari, nasce ora l'incaglio della nomina dei delegati, essendo spirato il termine dell'annuale durata dei giudici prosinodali in ufficio, senza che siano sinora stati rinnovati.

Il petente ricorre perciò alla Camera onde ottenere giustizia. La Commissione, considerando che spetta unicamente al potere giudiziario l'ingerenza nel contenzioso di qualunque natura, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2255 Francesco Castellani, da Godiasco, si lagna d'essere stato arrestato in seguito ad una rissa avuta coi carabinieri reali alla porta d'un ballo pubblico, ove, siccome ammette lo stesso petente, esso voleva introdursi pagando a minor prezzo il biglietto d'ingresso, perchè l'ora del divertimento era già assai inoltrata. Narra di essere stato cacciato in oscura ed umida prigione, di mali trattamenti ricevuti, e d'essere persino stato vietato ai suoi parenti di recargli cibarie.

La Commissione, considerando che dalla esposizione stessa del petente risulta che esso tentò far violenza alla pubblica forza, il che costituisce un flagrante reato per cui non solo è lecito, ma è ben ordinato l'arresto dalle leggi penali, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3821 Giuseppe Roasio aiutante maggiore in 2° della guardia nazionale mobilizzata in Cherasco, espone, che molte persone benchè non iscritte nei registri di matricola della guardia nazionale, indossano tuttavia le divise proprie esclusivamente della medesima, anche talvolta con fini sinistri, potendo così eludere più facilmente la sorveglianza dell'autorità politica, con grave danno della pubblica sicurezza e dell'onore della milizia;

Che alcuni militi e graduati della prefata milizia portando distintivi non proprii del grado di cui sono rivestiti, pongono in tal guisa non lieve incaglio al buon andamento del servizio, e tolgono anche il dovuto lustro ai gradi, con grave danno della disciplina:

Chiede che sia posto un rimedio a simili inconvenienti.

La Commissione, quantunque le leggi penali provvedano contro coloro che indossano distintivi cui non hanno diritto, pur sapendo come non ha guari siano successi gravi fatti contro la pubblica sicurezza per opera di persone vestite della divisa della guardia nazionale, vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro degli interni, acciò dia la provvidenza opportuna per sorvegliare e punire all'evenienza chi si fa lecito di vestire senza diritto l'onorata uniforme o distintivi di gradi di cui non è rivestito.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3761 Iberti Giuseppe, da Cherasco, domanda che la Camera provveda a che sia prontamente giudicato un litigio vertente dappoi cinque anni nanti il magistrato di prima cognizione di Mondovì, tra la sua figlia Agnese ed il di lei marito Bartolomeo Costamagna, separati legalmente, e tendente a recuperare la dote rimasta a mani del marito, senza che sinora sia stato possibile, malgrado vive e ripetute sollecitazioni sporte al presidente del tribunale di ottenere nè manco un provvisorio sussidio necessario al sostentamento della moglie, ora a stento mantenuta dal padre petente, vecchio d'età e destituito di mezzi di fortuna.

La Commissione, considerando che la Camera non deve

ingerirsi nel corso dei litigi, è costretta a proporre l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

La petizione 1986 fu sporta dal signor Giovanni Francesco Maina il 15 novembre 1849, all'oggetto di rappresentare che in seguito al fallimento dei signori fratelli Favale, impresarii dei regi teatri, esso era stato come sicurtà costretto ad assumerne l'esercizio, e che all'epoca che porgeva la petizione si trovava necessariamente bisognoso di una sovvenzione per pagare le prime rate, così dette quintali ai distinti cantanti procurati per l'allora imminente spettacolo del regio teatro, non essendo di gran lunga sufficiente l'accordargli dotazione.

Siccome questa petizione non può attualmente più avere alcun oggetto, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3798 Luigi Rossi, antico militare al servizio della Francia, e quindi nell'armata sarda dall'anno 1815 sino al 1824, vecchio ed infermiccio, domanda un qualche sussidio in ricompensa dei suoi servizi, essendo incapace ad ogni lavoro e sprovvisto assolutamente di beni di fortuna.

Esso presenta all'appoggio della sua petizione i documenti da cui consta della verità dell'esposto.

La Commissione ve ne propone l'invio al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

La petizione 2586 è del signor Angelo Antonio Cravesana, console generale in congedo, col trattenimento di annue lire 2000, il quale si lagna di non essere abbastanza ricompensato dei suoi servizi prestati dall'anno 1815 al 1824 come console a Tolone, e quindi nell'anno 1827 come console a Corfù, dei benefici fatti in tale qualità alla nazione ed ai nazionali, e dei sacrifici e danni sofferti, senza però indicare di qual natura ed importanza siano stati questi danni.

Il petente domanda perciò che la Camera provveda acciò sia mantenuta una Commissione speciale, composta di persone indipendenti dagli impiegati del Ministero degli esteri, per riconoscere le sue ragioni risultanti dai documenti che si riserva di produrre.

La Commissione, credendo che qualunque siano i servizi dal petente prestati nella sua carriera, la quale dalla petizione non appare essere stata protratta oltre a dodici anni, esso sarebbe già bastantemente compensato colla pensione di cui dice di godere, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**SANTA ROSA, relatore.** Petizioni 3829, 2834, 3326. Vari comuni della valle Vesubina della provincia di Nizza, domandano un sussidio sul fondo assegnato al ministro dei lavori pubblici per le opere stradali dei comuni e delle provincie sul bilancio 1851. Essi narrano, che le valli della provincia di Nizza si trovano senza strade, che consorzi comunali si formarono per attuarle, che quello sulla strada della valle Vesubina ne ottenne già l'esecuzione di una parte non senza gravi sacrifici proposti dai comuni ricorrenti, e di altri facienti parte del consorzio; che in ora un progetto di un altro tronco si trova già approvato ed appaltato, che però i lavori si trovano pressochè sospesi per mancanza dei fondi necessari; che i comuni già ottennero a tale effetto sussidi dalle provincie, ma insufficienti per continuare i lavori intrapresi.

Questi fatti persuasero la Commissione dell'importanza delle strade di cui si tratta che riuniscono i requisiti delle provinciali, dell'impossibilità dei comuni interessati di compirle senza un sussidio dello Stato, e della giustizia di solle-



vare quelle popolazioni, per quanto si può, dai gravi carichi cui vanno sottoposte per tali strade: e quindi la indussero nell'opinione che sia questo il caso che si volle contemplare volando i sussidi suaccennati. Ciò stante, onde il ministro dei lavori pubblici possa il più tosto concedere l'implorato sussidio, vi propone d'inviargli con raccomandazione tali petizioni.

(La Camera approva.)

Petizione 2059. Antonio Quida, di Ghilarza in Sardegna, domanda l'abolizione del corpo baracellare.

La Commissione, considerando che tale questione venne già risolta colla legge votata sul riordinamento delle contribuzioni prediali della Sardegna, vi propone di passare all'ordine del giorno su tale petizione.

(La Camera approva.)

Petizione 2248. Carlo Binelli domanda che non sia ritardato il pagamento degli stipendi scadenti mensilmente o trimestralmente, come occorre, e nelle provincie specialmente, e ne accenna gli inconvenienti che derivano per gli impiegati a piccolo stipendio.

La Commissione riconosce fondata tale domanda, e quindi sebbene confidi nell'attuazione dei principii spiegati dal ministro delle finanze circa i metodi semplici e pronti che si vogliono introdotti nelle contabilità, e mediante i quali sarà semplificato il pagamento delle spese fisse dello Stato, ravvisò opportuno il fargliene ricordanza colla trasmissione di questa petizione.

(La Camera approva.)

Petizione 5764. Tre macellai del borgo di Varzi domandano la diminuzione della tassa loro attribuita come utenti pesi e misure.

La vostra Commissione, fatta persuasa dell'equità su cui tale domanda si appoggia, onde il ministro procuri nell'applicazione della legge di cui si tratta di secondarla, per quanto la medesima non osterà, vi propone l'invio della petizione al ministro del commercio.

(La Camera approva.)

Petizione 2544. Gaudenzio Ropina si lagna che le nomine del personale dipendente dall'azienda delle finanze non sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale*.

Concorrendo nel desiderio espresso in essa di vedere anche pubblicate tali nomine, la Commissione vi propone l'invio di tale petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 2528. Petizione inconveniente, calunniosa e presunta anonima. Quindi la Commissione opinò non doversi riferire.

Petizione 2576. Chiaritti Giulio, di Vercelli, domanda la soppressione dei commissari di leva, e dei commissari di guerra locali.

La Commissione, considerando che tali proposte non sono sviluppate, sebbene ne riconosca lodevole lo scopo, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2279. Carlo Manni di Voghera, si lagna perchè siano stati nominati giudici di mandamento i volontari presso gli uffici dell'avvocato fiscale, e domanda che si faccia un provvedimento per impedire tali nomine nell'avvenire.

La Commissione, non credendo potere dar seguito a tale allegazione, sia perchè non si segnalano abusi, sia perchè la nomina dei giudici spetta al potere esecutivo, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2545. Paoletti, di Pitelli, domanda che si obbli-

ghino i comuni di anticipare le spese di armamento, e della divisa della milizia comunale, ed i militi e sott'ufficiali di rimborsare tali spese mensilmente.

Siccome la legge provvede altrimenti nella competenza di tali spese, nè sembra doversi mutare a questo riguardo, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizioni 2280, 2881. L'avvocato teologo Bianchi, domanda colla prima petizione che sia per legge diminuito il numero dei comuni, e colla seconda, che si faccia pure una apposita legge per imporre l'obbligo ai denunciatori di far un deposito in danaro, onde sia questo poi dichiarato a favore delle opere pie se la denuncia non è provata.

La Commissione, osservando che le leggi attuali già provvedono su tali oggetti, che il petente non sviluppa la sua proposta, nè dimostra la convenienza di mutare la legge attuale, vi propone l'ordine del giorno su tali petizioni.

(La Camera approva.)

Petizione 2568. Buschetti di Torino domanda:

1° Che si proceda alla formazione del nuovo catasto, servendosi degli ufficiali dello stato maggiore onde far cessare l'ineguaglianza dei tributi;

2° Che contemporaneamente si faccia una nuova circoscrizione dei circondari e delle provincie.

La vostra Commissione, se riconobbe la necessità di prontamente iniziare l'opera di un nuovo catasto, e la convenienza di esaminare se non si possa fare più sollecitamente cessare lo attuale ingiusto riparto, facendo procedere ad un catasto provvisorio delle proprietà rurali, mediante le consegne, si limitò a farne un cenno senza svilupparne le questioni relative e credette che tali questioni potranno essere studiate dalla Commissione incaricata dell'esame della legge relativa alle imposte prediali del 1851.

Quanto alla seconda domanda la Commissione la crede inopportuna prima che non sia votata la legge organica sull'amministrazione provinciale e comunale. Ma se dovette riconoscere nella petizione espressi bisogni, che sono sentiti generalmente, non vi trovò accennati e sviluppati mezzi atti a soddisfarli. Quindi unanime vi propone l'ordine del giorno.

**MICHELINI.** Quella parte della petizione che riguarda una nuova circoscrizione da darsi alle provincie, mi sembra meriterebbe assai di essere presa in considerazione, non già dopo che sarà sancita la legge accennata dal relatore, di cui ultimamente è stata presentata la relazione, ma bensì contemporaneamente a questa legge. Difatti, se procedendo alla soppressione delle divisioni amministrative, la Camera riconoscerà che vi siano delle provincie troppo piccole, per le quali l'erario non dovrebbe sopportare le spese necessarie per i tribunali di prima cognizione e per gli impiegati amministrativi, mi sembra opportuno che si sopprimano contemporaneamente tali provincie, onde non dar loro un'importanza maggiore di quella che hanno attualmente.

Propongo pertanto che questa parte della petizione sia trasmessa agli archivi della Camera, affinché siccome probabilmente nella corrente Sessione la Camera non potrà occuparsi di questa legge, possa averla sott'occhio nella Sessione ventura, quando cioè si discuterà la legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore ha la parola.

**SANTA ROSA, relatore.** Se la Commissione avesse trovato in questa petizione uno sviluppo dell'idea che propone, avrebbe essa stessa fatta la proposta che ha testè presentata il signor Michelini, ma siccome non vide in questa peti-

zione se non l'espressione di un desiderio che si facesse questa nuova circoscrizione delle provincie e nulla più, perciò non le parve che quand'anche questa petizione fosse depositata agli archivi, si sarebbe mai potuto avere da essa schiarimento alcuno sulla materia. Quindi la Commissione ha pensato che questa questione sarebbe stata più opportunamente trattata, quando questa legge comunale e provinciale verrà in discussione, che non in occasione di una petizione.

**MICHELINI.** Non conoscendo questa petizione, io non sapeva se in essa si sviluppassero i motivi della domanda; mi sembra però che la missione della Camera sulle petizioni non è tanto da esaminare i motivi su cui sono appoggiate le domande, quanto di giudicare del merito delle domande stesse, indipendentemente dai motivi su cui poggiano e che possono essere allegati o taciuti nelle petizioni. Quindi se la Camera crede opportuno che abbia luogo una nuova circoscrizione delle provincie, deve prendere in considerazione questa petizione ed inviarla agli archivi.

**SANTA ROSA, relatore.** Sotto questo rapporto dal mio canto non ho difficoltà di aderire, e quantunque non abbia potuto consultare la Commissione, credo però che essa pure sarà del mio parere.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del signor Michelini, che cioè venga depositata questa petizione negli archivi della Camera.

(Dopo prova e controprova la Camera adotta.)

**SANTA ROSA, relatore.** Petizione 2590. I preti Viazzi e Deportis, uniti ad altri cinque domandano che sia messo in istato d'accusa Sebastiano Arrivabene per la petizione numero 2521, e fanno altre cinque proposte, che non sono meno opposte alla legalità che ad un sano criterio, ond'è che la vostra Commissione senz'altro vi propone l'ordine del giorno su tale petizione.

(La Camera approva.)

Petizione 2576. La povera Caterina Brosio, di Chieri, vedova del soldato Matteo Violato, morto durante la guerra dell'indipendenza, osserva di aver ricorso invano al Ministero della guerra per ottenere un sussidio, ed appoggiandosi a documenti, domanda di essere soccorsa.

La vostra Commissione, onde il ministro della guerra possa esaminare se, a termini della legge, possa la petente aver diritto ad una pensione, ovvero in caso negativo, se sia meritevole di un sussidio, deliberò d'invviare allo stesso ministro tale petizione con raccomandazione.

(La Camera approva.)

Petizione 3766. Gimonato Paolo, di Villar Bobbio, narando di aver servito durante la dominazione francese nell'esercito francese, di essere stato ferito, d'essere stato prigioniero di guerra, d'aver ancora servito durante alcuni anni dopo il 1814 nel reggimento di Pinerolo, e quindi congedato senza pensione, domanda di avere un annuo sussidio od un gabellotto di sale e tabacco, ed appoggia tale istanza a documenti.

Sebbene non risulti che il petente abbia già ricorso al Ministero della guerra, tuttavia, trattandosi di un vecchio militare, che pare meritevole di riguardi, ed essendovi uniti documenti, la Commissione vi propone l'invio della petizione coi documenti al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 2388. Pietro Amedeo Appendino, da Villastellone, domanda protezione e direzione alla Camera onde poter conseguire il pagamento di un suo credito, che allega essersi liquidato a favore di un cugino che istituivolo erede univernale, dalla regia Commissione di liquidazione.

La vostra Commissione, onde si possa far esaminare se i diritti allegati sussistano, vi propone l'invio di tale petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizioni 2558, 2559, 2560, 2561. Marco Bellono, di Torino, domanda colla prima petizione che sia variato il testo degli atti del Governo che si pubblicano; colla seconda, che le permuti dipendenti dall'occupazione dei terreni necessari per la strada ferrata debbano farsi per verbali davanti l'intendente; colla terza, che i verbali dei Consigli comunali siano redatti da tutti i consiglieri presenti, non dal solo sindaco e segretario; colla quarta, perchè siano denegate le comandate esigibili in danaro.

La Commissione, ravvisando che la legge attuale provvede meglio, che non colle formolate proposte, agli accennati fatti, vi propone l'ordine del giorno su queste petizioni.

(La Camera approva.)

**VALERIO LORENZO, relatore.** Colle petizioni 2381, 2421, 3447 tre vecchi soldati, avanzo delle gloriose battaglie dell'impero, Agostino Carletti di Osasio, Matteo Bolognino di Agliè, Antonio Giramello di Castellamonte, chiedono la pensione che può loro competere pei servizi militari da essi prestati.

La Commissione vi propone di trasmettere con raccomandazione le petizioni dei tre veterani al signor ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1967 le damigelle Clotilde e Vittoria Luserna di Alessandria con petizione in data 7 settembre 1849, narravano essere rimaste povere ed orfane dopo il decesso del loro padre cavaliere Luserna Giuseppe, morto il 6 agosto in Alessandria dopo avere per 48 anni servito lo Stato quale senatore ed avvocato dei poveri.

Esse invocano dalla Camera un sussidio, e sotto questo rapporto la Commissione pur troppo non può che proporvi l'ordine del giorno; ma siccome esse affermano inoltre avere il padre morendo lasciata loro una pensione di 600 lire da pagarsi dal suo successore, pensione che non poterono percepire, perchè questo successore non fu per anco nominato, la Commissione vi propone l'invio di questa petizione al ministro di giustizia. Come poteva il morente legare una pensione da pagarsi dal suo successore?

A questa domanda la Commissione non potè farsi una logica risposta; essa ha pensato che, trasmettendo la petizione al ministro di grazia e giustizia, verrà posto in chiaro questo fatto, il quale potrà forse dar luogo ad atti di repressione, qualora fosse stata una promessa fatta anteriormente di un impiego da darsi mediante questa pensione.

**MANTELLI.** Pregherei il signor presidente di dirmi la data in cui fu presentata questa petizione.

**PRESIDENTE.** Il 6 novembre 1849.

**MANTELLI.** Io credo che a quest'ora si sia soddisfatto al desiderio delle due orfane, il successore sia nominato, e che egli paghi la pensione fissa di lire 600.

Ad ogni modo non mi oppongo a che venga la petizione trasmessa al ministro di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

**VALERIO LORENZO, relatore.** La petizione 2719 non si riferisce, perchè anonima.

Petizione 3805. Il comune di Verzi, provincia d'Albenga, chiede di essere sfaccato dal mandamento della Pietra, ed essere ascritto al mandamento di Langa.

Questa domanda è frutto di una deliberazione del Consiglio generale di quel comune, ed ha consenziente il voto del Consiglio generale e divisionale.

Senza ripetere le ragioni di convenienza e di località svolte nella petizione, la Commissione vi propone la trasmissione al Ministero dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizioni 3794, 3802. Molti osti e caffettieri di Moncalvo e di Arquaia, forte lamentandosi del modo ingiusto e vessatorio con cui è applicato il tributo così detto della foglietta, chiedono la cessazione di quelle vessazioni, e che sia riparato all'ingiustizia del tributo medesimo.

La Commissione ricordando le promesse in tal proposito fatte da parecchi ministri, ed in ispecie dal ministro conte di Cavour quand'era solamente deputato, trasmette la petizione al signor ministro delle finanze, raccomandandola.

Ognuno sa come sia praticato l'esercizio di questo tributo; questa pratica è altamente vessatoria: quelli che hanno preso l'appalto di questo tributo si presentano davanti agli osti e caffettieri e dicono loro: « o dateci tanto, o vi tormenteremo per modo finchè vi costringeremo a darci non solo quella somma, ma anche, per esempio, 200 lire di più. »

Ora, se questo tributo è già così ingiusto nella sua essenza, ingiusto nella sua applicazione, perchè è imposto soltanto ad alcune provincie, mentre le altre ne rimangono libere; se è odioso per modo che viene a far entrare somme nelle casse dello Stato per mezzo di vessazioni tali da poter eccitare guai e tumulti nel paese, ognuno vede quanto sia necessario che il Governo prontamente provveda onde questo venga a cessare.

**LIONS.** Dopo quanto ha esposto l'onorevole relatore, non mi resta più altro che di aggiungere la mia voce per appoggiare la petizione; non è più il caso di entrare nei dettagli che le hanno dato origine.

Quindi io appoggio il rinvio al Ministero delle finanze, come è portato dalle conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

**VALERIO LORENZO, relatore.** Petizione 1972. Il signor Matteo Ramaro si lagna perchè negli uffizi postali dei piccoli comuni dello Stato sia spesso violato il segreto delle lettere, e chiede che l'ufficio della distribuzione postale sia affidato in quei luoghi agli esattori.

La Commissione ha riconosciuto che pur troppo questi abusi esistono. A parecchi dei membri della Commissione medesima erano noti fatti consimili accaduti in piccoli villaggi, i quali vengono in appoggio di questa petizione, e la Commissione ha deliberato d'invitare il Ministero a voler usare la massima vigilanza a questo riguardo.

Nondimeno, siccome colla misura proposta in questa petizione, non sarebbe posto rimedio all'inconveniente accennato, perchè gli esattori risiedono nei capoluoghi mandamentali, ma non nei piccoli comuni, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1918 il signor Francesco Raffino, di Torino, lamenta le deficienze delle finanze ed i furti di campagna.

I mali accennati sono pur troppo reali, ma i rimedi suggeriti dal petente non sono nè nella loro essenza, nè nel loro svolgimento nuovi ed efficaci.

La Commissione, pur plaudendo allo zelo del cittadino petente, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2150. Parecchi ingegneri ed architetti di Torino in una petizione che porta per prima segnatura l'ingegnere

Davicino, per ultima l'architetto Formento, presentano richiami contro un manifesto della città di Torino con cui venne fatta facoltà a chicchessia di prendere la qualità di pubblico estimatore.

Se male pel passato era concessa la facoltà al municipio di designare gli estimatori, egli non è meno pericoloso che un incarico da cui può dipendere la fortuna di molti cittadini sia lasciata in balia di gente che potrebbe mancare delle cognizioni e delle qualità morali necessarie per compiere degnamente quell'ufficio.

La Commissione m'incarica di proporvi la trasmissione di questa petizione al ministro dell'interno onde per legge sia provveduto a queste lacune della nostra legislazione.

(La Camera approva.)

Petizione 3800. Il sindaco e consiglieri delegati d'Oliena, comune della divisione e provincia di Nuoro, riferendosi alla mozione fatta in questa Camera dal deputato Asproni nella tornata 26 marzo ultimo scorso, domandano di convertire in collegio nazionale la casa ben costrutta, ed attissima a tale uso, di pertinenza agli antichi padri reverendi della soppressa società di Gesù, oggi mal custodita dal parroco e dal Monte di riscatto. Espongono di non esservi in tutta la provincia un edificio così ampio; che le più belle sale son fatte magazzino di vini e di granaglie; che il comune farebbe dei sacrifici ove il Governo vi stabilisse un centro d'istruzione pubblica, della quale ha evidente bisogno quella estesa parte dell'isola.

La vostra Commissione, considerando che la diffusione dei lumi in Sardegna è uno dei principali atti di giustizia che incumbono al Governo, vi propone l'invio della presente petizione al signor ministro di pubblica istruzione, fortemente raccomandandola.

(La Camera approva.)

Petizione 1907. Il dottore Luigi Colomba presentava il 17 settembre 1849 una petizione al Parlamento, con cui a nome de' suoi colleghi del corpo sanitario militare chiedeva l'abolizione della circolare del Consiglio militare sanitario in data 28 agosto dello stesso anno, colla quale, diretta agli ufficiali di sanità, si tendeva alla riduzione del corpo sanitario per mezzo di esame, dopo il quale sarebbero stati rimossi dal militare servizio quelli non giudicati idonei.

La petizione chiedeva per gli ufficiali di sanità di armata l'autorizzazione concessa agli altri ufficiali dell'esercito, di godere dei diritti e delle disposizioni contenute nel regio decreto 5 agosto 1849.

Malgrado che questa petizione fosse stata decretata d'urgenza, non essendosi dal Parlamento presa alcuna deliberazione in proposito, il dottore Colomba con altra petizione in data 6 novembre 1849, rinnovò la medesima domanda, e con lettera al presidente si fece a pregare la Camera perchè giustizia fosse fatta agli esercenti il militare medico servizio.

Di queste petizioni io vengo a parlarvi dopo molti mesi di silenzio, notando che le cose hanno assai mutato dopo quel tempo. Il Ministero Bava modificava tacitamente la circolare, prima con lettera particolare agli ufficiali di sanità che credero di abbandonare il servizio, assicurando ad esse sei mesi di paga, e l'autorizzazione di vestire l'abito uniforme per quelli che avessero fatte le due campagne, e soli sei mesi di paga a quelli della campagna di Novara, con affidamento a tutti che sarebbero stati preferiti quando avessero adempiuto ai loro doveri imposti dai regolamenti con un esame di ammissione; poscia col nuovo decreto 12 ottobre 1849 vi erano ancora portate radicali modificazioni.

La Commissione, non trovando più ragione di deliberazione,

poichè col fatto cessarono gli atti ingiusti per cui due volte reclamava il petente, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**Petizione 3611.** L'avvocato Sebastiano Addis, dimorante in Sassari, con questa petizione invoca dalla Camera un riparo ai torti che stima egli di avere ricevuto collocandolo a riposo con assegno corrispondente al grado di giudice di prima cognizione. Narra come incominciasse la sua carriera giudiziaria dal 1821: come nel 1827 fosse promosso al posto di prefetto; con patenti del 1831 a prefetto di Ozieri, ufficio che oggi corrisponde a quello di presidente di prima cognizione: impiego che, secondo l'articolo 5 del regio editto 24 dicembre 1821, equivaleva al posto di sostituto effettivo presso gli uffici generali. Nel 1839, operatasi la riforma dei tribunali in Sardegna, con patenti regie dichiaranti di aver « mai sempre fatto ben chiara prova d'illibata probità, di molta dottrina nelle materie legali, e di una non mai rimessa operosità congiunta ad una illimitata devozione al Governo, » fu destinato assessore, ossia giudice di prima cognizione del tribunale di Nuoro, e nel 1848 traslocato a Sassari, ritenuto sempre titolo e grado di presidente. Finalmente fu nel 1850 giubilato, senza sua domanda, con pensione regolata da quella che godeva in attività di servizio.

Espono che è più volte ricorso al Governo, ma di non essere stato mai soddisfatto il suo desiderio.

La vostra Commissione vede nella storia dell'avvocato Addis una complicazione di circostanze che solo si possono ben valutare secondo gli schiarimenti che sarà in grado di avere il Governo, epperò vi propone l'invio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia, acciò, riesaminati i titoli del petente, si dia una provvidenza conforme ai meriti ed ai termini della legge.

(La Camera approva.)

**Petizione 3472.** Il sindaco e consiglieri comunali di Tula, provincia di Ozieri, espongono con questa petizione i gravi danni patiti da quella popolazione per l'abuso fatto dei fondi comunali dagli esattori. Mentre manifestano la niuna speranza che rimane al comune di ricuperare le vistose somme, delle quali sarebbe in credito verso gli esattori medesimi, domandano che in avvenire sia loro concesso che possano nominarsi un esattore particolare, sotto la responsabilità del Consiglio.

La vostra Commissione, esprimendo il voto che il Governo costringa a rigoroso rendimento di conto gli esattori di quel distretto, e per altra parte riflettendo che la nomina degli esattori è riservata dalla legge al potere esecutivo, previe le prescritte cautele, vi propone l'ordine del giorno.

**SERPI.** Prendo la parola per modificare le conclusioni della Commissione; vorrei che esse si estendessero nel raccomandare al Governo che ordinasse che a tutti indistintamente i comuni della Sardegna fosse applicata la disposizione di un severo rendimento di conti imposto agli esattori.

È già da molti anni che si movono vive lagnanze sugli esattori della Sardegna. Si sono fatte diverse istanze per parte dei rappresentanti dei comuni, e non è mai stato possibile di poter ottenere che questa contabilità fosse regolata. In conseguenza, oltre a quanto è nelle conclusioni della Commissione, vorrei che si raccomandasse in modo speciale al Governo di ordinare finalmente in modo positivo questa contabilità.

**VALERIO LORENZO, relatore.** Io mi associo con tutta l'anima all'ampliazione data dal deputato Serpi alle conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

Lo stesso sindaco e Consiglio comunale di Tula rappresenta alla Camera con quest'altra petizione l'abbandono spirituale in cui sono lasciati gli abitanti.

Per l'erezione della mitra di Bisarcio, convertita quella rettorìa in camera vescovile, mai più ebbero parrochi zelanti che si occupassero di spiegare il vangelo ed il catechismo cristiano. L'obbligo di pagare ed alimentare il predicatore quaresimale, per l'addietro inerente alla prebenda, fu dal vescovo d'Ozieri riversato sul popolo, restringendo il numero dei vice-parroci ad uno solamente invece di due che sarebbero necessari, perchè dovrebbe stipendiario colle decime a lui riservate.

La vostra Commissione confida che, con l'abolizione delle decime già approvata da ambe le Camere della nazione, il servizio ecclesiastico in Sardegna avrà riorganizzazione e più puntuale disimpegno. Ma intanto trova giusto il richiamo del comune di Tula, e conchiude per mandare questa petizione al signor ministro degli affari ecclesiastici per provvedere anche interinalmente.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** La parola è al relatore dell'ufficio VI.

**BRIGNONE, relatore.** Ho già riferite le petizioni affidate a me prendendo il posto del relatore dell'ufficio II, il quale era assente.

**PRESIDENTE.** Allora la parola è al relatore dell'ufficio VII.

**AVIGDOR, relatore.** Pétition 1919, des communes de Vogogna, Currago, Premoello, Rumianca et Tomarco, province de Pallanza.

Les communes susdites exposent par l'entremise du syndic de Vogogna, mandement d'Ornavasso, que, par suite de l'édit du 10 novembre 1818, le susdit mandement de Vogogna fut divisé en deux mandements, et qu'en conséquence de cette séparation, la résidence du juge de mandement fut fixée à Ornavasso.

Les pétitionnaires font ressortir tous les inconvénients qui découlent de ce changement de domicile, et réclament les anciens droits de Vogogna.

Votre Commission, observant qu'il peut exister en effet quelques inconvénients à ce qu'un juge ait son domicile trop éloigné des mandements qui sont sous sa juridiction, mais ne pouvant d'autre part vérifier ces faits d'une manière précise, vous propose le renvoi de cette pétition à monsieur le ministre de la justice.

(La Camera approva.)

Par la pétition 2469, A. P. Cravosio expose que dans les petits pays en dehors des routes royales les distributeurs des postes imposent les lettres de 10 centimes en sus de la taxe légale, de manière qu'une lettre taxée à Turin 20 centimes, est taxée dans les petites villes 30 centimes.

Votre Commission, considérant que cette surtaxe est injuste, et que de nombreuses réclamations à cet égard sont restées jusqu'ici sans résultat, vous propose le renvoi de cette pétition à monsieur le ministre des affaires étrangères, afin qu'il veuille bien prendre des mesures pour faire cesser cet abus.

**ASPRONI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ASPRONI.** Questa petizione mi porge occasione di rivelare un costume che credo abusivo.

Osserverò che i fogli di stampa non affrancati da chi li imposta, sono tassati di doppio o triplo diritto a carico di chi li riceve.

A me pare che ciò non possa farsi, per la ragione che se

si imposta qui una lettera senza affrancarla, deve pagare chi la riceve il tanto che pagherebbe quegli che l'avesse affrancata. E così deve essere per i fogli dei giornali.

Per conseguenza, io vorrei che si aggiungesse la raccomandazione di non esigere da chi riceve che la tassa portata dalla legge, onde togliere tutti questi arbitrii.

Aggiungerò che ho ricevuto lettere dalla Sardegna, in alcune delle quali mi è riferito che invece di 20 centesimi, se ne fecero pagare 24; e quindi 4 centesimi di più per lettera farebbero una vistosa somma in totale.

Io credo che ciò avverrà, o per ignoranza, o per arbitrio degli ufficiali subalterni; ma intanto è bene che la Camera raccomandi al ministro degli esteri di far in modo che simili eccessi non si rinnovellino più.

Io sono avvisato che questi fatti sono succeduti; per cui ho dovuto tante volte affrancare qui delle lettere che avrei lasciate a carico di coloro ai quali erano indiritte.

**GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica.** Io amo di credere che ci possa essere qualche spiegazione riguardo agli inconvenienti lamentati dal canonico Asproni: io però non conosco abbastanza il meccanismo dell'amministrazione delle poste per poter dare ora una risposta categorica circa gli abusi che egli ha citati. Ma mi pare tuttavia poco credibile che gl'impiegati delle poste vogliano commettere di questi arbitrii, imperocchè, oltre al pericolo che correrebbero di perdere l'impiego, sarebbero anche soggetti al pericolo di essere processati.

Ad ogni modo io ritengo le osservazioni fatte dal canonico Asproni, per riferirle al mio collega il ministro degli esteri.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

**AVIGDOR, relatore,** Pétitions 1886, 1926. Ces deux pétitions sont de l'intermittent et trop fécond monsieur Todros Debenedetti.

Par la première sous le n. 1886, il voudrait exempter du *marchio* le commerce de l'orfèvrerie, ne voulant pourtant pas que l'acheteur soit exempté de cette formalité du timbre, s'il veut revendre les objets achetés.

Votre Commission, considérant que la loi actuelle en vigueur sauvegarde les intérêts de la majorité des acheteurs, et est une des bases les plus solides du commerce de l'orfèvrerie, vous propose l'ordre du jour.

Par la seconde pétition, 1929, le même pétitionnaire propose, qu'afin de consacrer le souvenir de nos libertés, que désormais les actes publics soient datés ainsi qu'il suit:

« L'anno del Signore 185... e del regno Costituzionale della Reale Casa Sabauda, ecc. »

Votre Commission pensant que toutes les imitations ne sont pas heureuses, et que celle-ci n'a pas coûté de grands frais d'imagination, pensant encore que les mots n'ajoutent rien aux faits, vous propose de passer à l'ordre du jour.

(La Camera approva.)

Pétition 2139. Cette pétition, signée de 42 habitants de Turin, sollicité la Chambre de faire procéder à une poursuite contre l'imprimeur G. Cassone, pour avoir réimprimé les œuvres du Casti, spécialement *Le Novelle*.

Votre Commission quoique ne pouvant à cet égard qu'exercer le pouvoir à faire exécuter les lois de police relatives à la publication et à la vente des œuvres obscènes, ne peut s'empêcher de prononcer une expression de blâme et d'indignation contre ces hommes qui, spéculant sur l'immoralité, la propagent, et jettent ainsi un ferment de décomposition parmi la jeunesse de notre pays. Elle vous propose, en con-

séquence, de passer à l'ordre du jour, tout en espérant que monsieur le ministre de l'intérieur voudra bien prendre des mesures pour mettre un terme à de pareilles publications, dont les résultats sont si pernicieux pour la société, la religion et les mœurs.

(La Camera approva.)

Pétition 1743. Fedele Perisi, di Sanche di Nuoro (Sardaigne). Le pétitionnaire, et d'autres *capitani barancellari*, se rapportent à une autre pétition déjà présentée à la Chambre, relative à une certaine promesse peu constitutionnelle à eux faite par une personne qui avait jadis l'honneur de siéger parmi vous.

Votre Commission, considérant que cette accusation n'est appuyée sur aucune pièce authentique, mais seulement sur la signature du pétitionnaire, considérant encore que la personne qu'on accuse ne fait plus part de la Chambre, vous propose l'ordre du jour pur et simple.

(La Camera approva.)

Pétition 1963. L'avocat Salvator Congiu, de Cagliari, fait des instances auprès de la Chambre pour qu'elle veuille bien l'exempter de payer la quote-part à laquelle il a été taxé par la commune pour la construction d'un canal souterrain établi pour la conduite des eaux.

Cette réclamation pouvant être adressée aux autorités judiciaires, et n'étant nullement de la compétence des pouvoirs législatifs, votre Commission vous propose de passer à l'ordre du jour pur et simple.

(La Camera approva.)

Pétition 1944. E. Cele. Cette pétition est sans date, mais porte le timbre de Gènes.

Le pétitionnaire informe la Chambre que dans le n. 132 d'une feuille qu'on appelle *Fischietto*, il s'est aperçu qu'on copiait toutes les œuvres du poète de Montefiascone. Il engage par conséquent la Chambre à ne pas permettre qu'on copie des œuvres pareilles.

Votre Commission, observant que la Chambre n'a aucun pouvoir pour empêcher les écrivains vivants d'emprunter aux auteurs morts, l'esprit que ces premiers n'ont pas; considérant que s'il fallait poursuivre les plagiaires, le nombre des procès s'accroîtrait dans une proportion innombrable; considérant enfin que si le Casti a fait parler les animaux, la Chambre serait impuissante à les faire taire, vous propose l'ordre du jour. (*Ilarità generale*)

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porterebbe la discussione della proposta del deputato Brofferio per modificare l'articolo 189 del Codice penale. Siccome il signor Brofferio non è presente, chiedo alla Camera se intenda di discuterla egualmente.

*Voci generali.* No! no!

**PRESIDENTE.** Allora io proporrei d'intraprendere la discussione del progetto pel riordinamento del servizio stenografico.

*Molte voci.* No! no!

**VALERIO LORENZO.** A me pare che queste questioni regolamentari si debbano rimandare alla Sessione seguente. Abbiamo tante leggi da studiare e da discutere...

*Voci.* E per quest'oggi quale?

**VALERIO LORENZO.** Possiamo andare a casa a studiare quelle relazioni che ci sono state distribuite in questi ultimi giorni, le quali sono nientemeno che veri volumi *in-folio*. Chi vuol mettere un po' di coscienza nell'adempimento dei suoi doveri, deve consacrare la maggior parte del suo tempo a studiare le questioni che si dovranno trattare; abbiamo ora

il bilancio della guerra e altre questioni importantissime. Io credo dunque che spenderemo molto meglio il tempo studiando, piuttosto che occupandoci di un regolamento stenografico. La Camera non ha voluto discutere un regolamento molto più importante, come quello con cui dirige i propri dibattimenti, benchè avesse già un rapporto presentato da una Commissione apposita, appunto perchè non ha creduto di doversi intrattenere in questa Sessione di questioni regolamentarie. Per conseguenza credo che lo stesso debba farsi del regolamento stenografico. (*Segni di approvazione*)

**MICHELINI.** Alle ragioni addotte dall'onorevole Lorenzo Valerio perchè sia differita la discussione della parte del regolamento interno della Camera che si riferisce alla stenografia, aggiungerò che se si differisce questa discussione come si propone, sino alla prossima Sessione, si potrebbe allora innestare questa discussione in quella dell'intero regolamento.

Si sono già fatte al regolamento attuale parecchie aggiunte; io non vedo la necessità di farne delle altre, tanto più che non scorgo vizi essenziali nel servizio stenografico, per cui sia urgente che la Camera si occupi di tale argomento.

Già da lungo tempo abbiamo un progetto di regolamento interno stato distribuito alla Camera, il quale arrecherà delle importanti ed utilissime modificazioni, quelle massime della soppressione degli uffici.

Io insisto pertanto affinchè la discussione di quella parte del regolamento che riguarda la stenografia sia differita alla prossima Sessione, che allora si discuterà contemporaneamente al regolamento generale e che quegli articoli siano mandati alla Commissione che fece il regolamento generale onde siano coordinati col medesimo, innestandoli al luogo opportuno.

**PRESIDENTE.** L'ufficio della Presidenza ha creduto più volte di dover porre all'ordine del giorno questo regolamento della stenografia, per la ragione che gli venne quasi fatta un'imputazione sul modo con cui era regolato il servizio della medesima, e quindi gli pareva che fosse intendimento della Camera il far cessare il più presto possibile gl'inconvenienti lamentati.

Ma se la Camera crede di differire, ciò significa che continuerà intanto la stenografia nello stato nel quale si trova presentemente.

La seduta è levata alle ore 3 e 3/4.

*Ordine del giorno per domani :*

Discussione del bilancio attivo del 1851.